

CORRIERE DELLA SERA

[Stampa](#) | [Stampa senza immagine](#) | [Chiudi](#)

SPORT & SALUTE

La terapia del kitesurf riesce a curare giovani cuori volanti

Il progetto Flyin Hearts lanciato da una onlus ha sperimentato la riabilitazione di alcuni adolescenti aggressivi o vittime di violenze. I primi risultati sono «incoraggianti»

Maria Rosa Pavia



Ci sono ragazzi feriti nell'anima che potrebbero trovare una speranza in più nel kitesurf. Lo sport acquatico con una tavola e una vela, affiancato alla tradizionale psicoterapia, è oggetto di sperimentazione del progetto «Flyin Hearts» (Cuori volanti). Sono giovani nella fascia d'età fascia che va dai 14 ai 23 anni in carico all'Ospedale Villa Santa

Giuliana di Verona, struttura sanitaria classificata come Ospedale per la Riabilitazione Psicosociale, e opera dell'Istituto Sorelle della Misericordia.

GOVERNARE IL VENTO

Ci sono già stati due campus in Sardegna, in particolare a Palau, in località Porto Pollo, con otto ragazzi, e i primi risultati sono definiti «incoraggianti» dallo psicologo Amedeo Bezzetto. A metà settembre inizierà un nuovo campus per i ragazzi. A dare il via al progetto è stata Georgia Gaye, che ha creato una Onlus intorno a quest'idea è stata. Ha intuito le potenzialità terapeutiche del kitesurf e ha contattato i medici perché ne testassero gli effetti. Tutto nasce dalla sua storia: «L'anno scorso sentivo un malessere dentro di me e ho iniziato un viaggio attraverso l'Italia. Mi sono fermata lì, a Porto Pollo, e ho praticato il kitesurf per quattro giorni. Stavo meglio e ho prolungato il soggiorno per due mesi facendo la spola con Milano per impegni lavorativi». La differenza del kitesurf con gli altri sport, per Georgia, ha a che vedere con il dominio degli elementi: «Si avverte un senso di connessione. Governare il vento, molto al di sopra di noi,

ricorda ciò che si può fare con le proprie forze. Tutti sogniamo di volare e con il kitesurf, appena si prende dimestichezza con l'attrezzo, si vola anche senza volerlo, spiccando salti di vari metri sulla superficie dell'acqua».

BENESSERE OLISTICO

La forza dell'uomo sulla natura, la voglia di librarsi ma anche un ricordo di sensazioni infantili: «La presenza dell'aquilone ricorda i giochi che si fanno da piccoli». A supportare Georgia in quest'avventura c'è la madre, Evelyn Gay, insegnante di Auro soma (disciplina olistica), musicoterapia e coordinatrice di seminari aventi come temi il benessere olistico, che aiuta i ragazzi nella meditazione dopo le sessioni di kitesurf. Inoltre, è nata anche una scuola di kitesurf, la «FH Academy», fondata da Gabriele Ghione. I primi camp sono stati autofinanziati da «Flyin Hearts». Successivamente, grazie al progetto «A kite to Fly», sono stati raccolti i fondi per poter realizzare i camp di settembre.

PICCOLE EMOZIONI

Un gruppo di marchi di moda e lifestyle ha personalizzato dei kitesurf, utilizzati durante i camp, e venduti in un'asta benefica online. Per sostenersi, verrà organizzata un'altra edizione. Inoltre, la Onlus si affida alle donazioni e al cinque per mille. I ragazzi che si avvicinano a questa inedita attività di recupero psichico sono lacerati: c'è chi è violento e aggredisce come tentativo estremo di difesa. C'è chi si fa male nel corpo, si taglia la pelle e per far tacere il dolore è arrivato a tentare di cancellarlo quel corpo, cercando di togliersi la vita. Amedeo Bezzetto, il medico che li ha in cura spiega che «Flyin Hearts è una proposta sperimentale, da intendersi come studio osservazionale nel campo del trattamento del disturbo psichico in età adolescenziale. L'attesa si concentra nella raccolta di evidenze positive sul piano socio relazionale, della valutazione di sé e di recupero e valorizzazione della capacità emozionale, ricavate da osservazione diretta degli operatori e da eventuale somministrazione di test standardizzati».

L'esperto spiega come è strutturata la lezione di kitesurf: «Viene costruito uno staff misto. Da un lato ci sono i tecnici della disciplina, gli istruttori, dall'altra c'è un educatore. Lo sport, che è quasi estremo, viene calibrato sui bisogni specifici del ragazzo. Si fa una riunione e poi si passa alla fase operativa. Lo psicologo segue ragazzo e istruttore da una barca». Anche se bisogna aspettare per avere dei risultati sull'efficacia di questo sport nel trattamento dei disturbi psichici, ci sono già storie di successo come spiega Bezzetto: «Un ragazzo di 19 anni, con disturbo narcisistico della personalità, dopo il campus di kitesurf a Porto Pollo, ha deciso di iscriversi in una scuola del Lago di Garda per continuare l'attività e diventare istruttore della disciplina». L'esperto sottolinea evidenziando il valore della pratica: «Questi ragazzi con storie di criticità personale sono stati curati in precedenza con le tecniche classiche senza risposte positive. Vogliamo arricchire la normale psicoterapia con tecniche sul piano del fare a forte intensità emotiva».